

CESP
Centro Studi
per la Scuola Pubblica



ASPETTI ECONOMICI DELLA SCUOLA

Marzo - Aprile 2013

L'ISTRUZIONE CONVIENE?

Consideriamo due recenti studi che confrontano vari aspetti dei sistemi scolastici di numerosi stati del mondo:

- *The Learning Curve* del novembre 2012; promosso da Pearson, la maggiore casa editrice britannica, e dalla "Intelligence Unit" dell'*Economist*.
- *Education at glance 2012*, pubblicato dall'OCSE nel settembre 2012.

THE LEARNING CURVE

Finlandia e la Corea del Sud si piazzano al primo e secondo posto in classifica generale. La scuola italiana è in 24° posizione per risultati cognitivi, al 27° per gli esiti formativi.

L'istruzione finlandese e quella coreana sono diverse tra loro ma entrambi i sistemi hanno in comune un alto tenore di spesa nel settore contrariamente a quella italiana.

I TAGLI DI RISORSE ECONOMICHE ALLA SCUOLA PUBBLICA ITALIANA

Fino al 2015 perderà circa 700 milioni di euro, mentre nelle scuole private i finanziamenti aumentano.

I tagli degli ultimi governi hanno reso difficile anche la gestione ordinaria degli istituti.

I TAGLI DI RISORSE ECONOMICHE ALLA SCUOLA PUBBLICA ITALIANA

I risultati dei tagli sono:

- Problemi con le supplenze
- Accorpamento di classi, violando le norme sulla sicurezza
- Riduzione di insegnamenti e delle ore di lezione
- Aumento del carico di lavoro per docenti e ATA
- Mancanza di materiali nelle scuole

I TAGLI DI RISORSE ECONOMICHE ALLA SCUOLA PUBBLICA ITALIANA

Aumento della spesa per le famiglie con:

- dilatazione dei “contributi volontari”, con picchi di 200 euro nello scorso a. s.
- libri: il Codacons calcola una spesa media nel 2012 di 1233 euro
- dei trasporti,
- eventualmente di mense e affitti.

Gli ultimi governi hanno fatto diventare lo studio un lusso

I TAGLI DI RISORSE ECONOMICHE ALL'UNIVERSITÀ PUBBLICA

Anche l'Università ha sofferto l'abbattimento delle risorse finanziarie.

Gli studenti universitari con le loro tasse hanno versato una cifra superiore a quella versata complessivamente dallo Stato e dalle Regioni, diventando i primi finanziatori del diritto allo studio!

In conseguenza di tutto ciò, l'abbandono scolastico è salito al 16,4% e rappresenta uno dei più elevati in Europa.

THE LEARNING CURVE

Una delle conclusioni di questa ricerca che vogliamo sottolineare è questa:

«L'istruzione conviene. È provato che nella maggior parte dei Paesi il livello di istruzione produce:

- più alti guadagni,
- una maggiore aspettativa di vita,
- scelte personali più ponderate,
- un minor numero di comportamenti a rischio».

THE LEARNING CURVE

Insomma quello che sappiamo tutti:

- € per istruzione

=

+ € per contrastare
emarginazione e
devianza sociale.

EDUCATION AT GLANCE 2012

Publicato a settembre scorso dall'OCSE, è un volume di oltre 600 pagine che pone a confronto i sistemi educativi dei 34 Paesi membri di questo organismo, attraverso una serie di indicatori di tipo economico e sociale.

EDUCATION AT GLANCE 2012

La principale indicazione ribadisce la correlazione tra condizione sociale della famiglia e successo scolastico: più povera è la famiglia, minori sono le probabilità di successo.

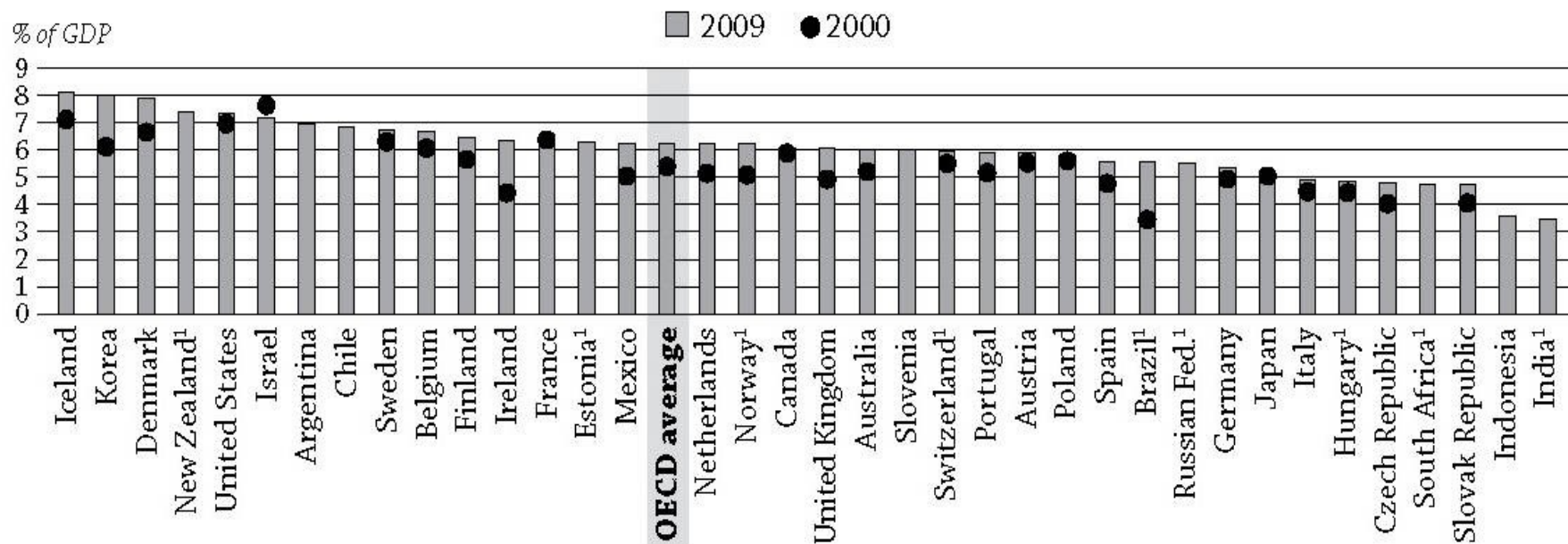
EDUCATION AT GLANCE 2012

Alcuni Paesi risultano impegnati in positive azioni di contrasto del fenomeno mentre altri mantengono basse percentuali di accesso all'istruzione superiore per i ragazzi provenienti dalle famiglie di più modesta condizione: meno del 20%. Tra questi Italia, Turchia, Portogallo e USA.

EDUCATION AT GLANCE 2012

Il rapporto conferma la modesta spesa italiana in istruzione come ci mostra questo grafico: meno del 5% del PIL contro l'8 della Corea (nel 2009).

Chart B2.1. Expenditure on educational institutions as a percentage of GDP for all levels of education (2000 and 2009)

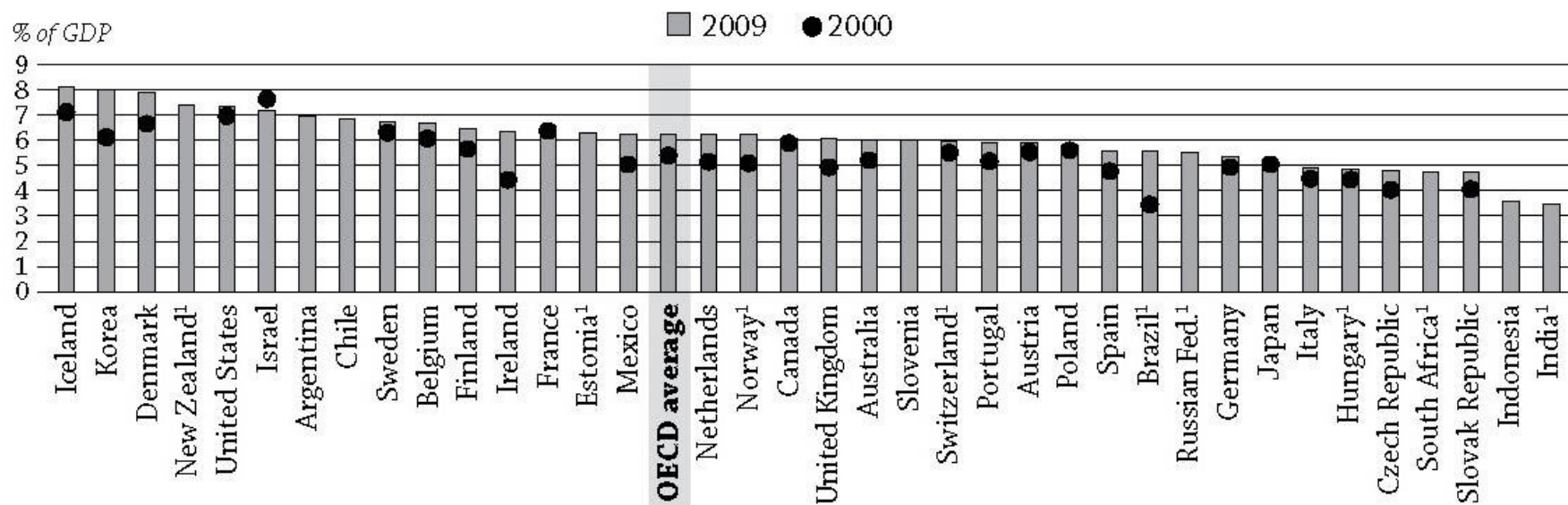


EDUCATION AT GLANCE 2012

Il rapporto conferma la modesta spesa italiana in istruzione: meno del 5% del PIL contro l'8 della Corea (nel 2009).

Il grafico ci dice anche che tra il 2000 e il 2009 la crescita della spesa pubblica nell'istruzione superiore è

Chart B2.1. Expenditure on educational institutions as a percentage of GDP for all levels of education (2000 and 2009)



EDUCATION AT GLANCE 2012

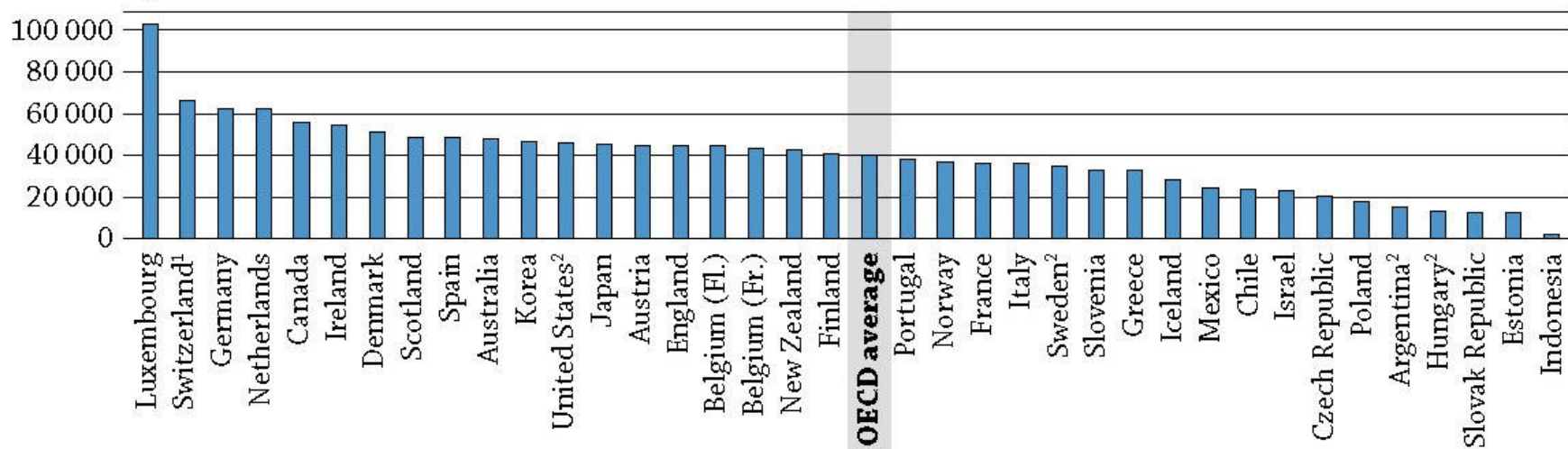
La ricerca ci dà anche un utile confronto tra gli stipendi dei docenti italiani e quelli degli altri paesi

OCSE

Chart D3.1. Teachers' salaries in lower secondary education (2010)

Annual statutory teachers' salaries after 15 years of experience and minimum training in public institutions in lower secondary education, in equivalent USD converted using PPPs, and the ratio of salary to earnings for full-time, full-year workers with tertiary education aged 25-64

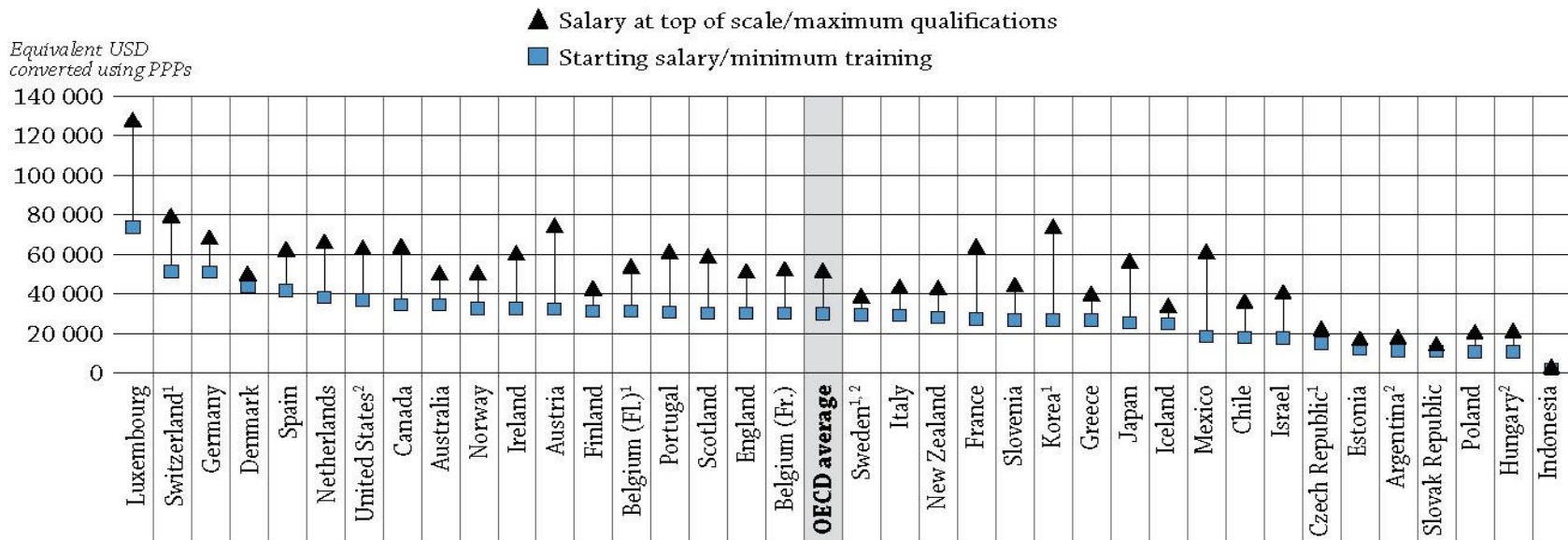
*Equivalent USD
converted using PPPs*



EDUCATION AT GLANCE 2012

Lo studio illustra anche le dinamiche salariali degli stipendi dei docenti, attraverso quest'altro

Chart D3.2. Minimum and maximum teachers' salaries in lower secondary education (2010)
Annual statutory teachers' salaries in public institutions in lower secondary education, in equivalent USD converted using PPPs



1. Salaries at top of scale/minimum training.

2. Actual base salaries.

Countries are ranked in descending order of starting teachers' salaries with minimum training in lower secondary education.

Source: OECD. Argentina: UNESCO Institute for Statistics (World Education Indicators programme). Table D3.4, available on line. See Annex 3 for notes (www.oecd.org/edu/eag2012).

StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888932663701>

EDUCATION AT GLANCE 2012

Nella scuola primaria italiana, un docente guadagna **27.015** dollari annui ad inizio carriera e **39.762** a fine carriera. Sotto la media Ocse di **28.523** dollari ad inizio carriera e di **45.100** dollari a fine carriera.

Lo stesso discorso vale per le secondarie. Stipendi annui dei docenti a fine carriera in dollari:

ITALIA	45.653
MEDIA OCSE	49.721
FRANCIA	51.560
GERMANIA	76.433

QUANTO COSTA IL BLOCCO DEL CONTRATTO DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA?

Il contratto scuola scaduto a fine 2009, non è rinnovato da 4 anni e si preannuncia il prosieguo del blocco per il prossimo triennio.

L'indice IPCA (*Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi membri dell'UE*, che sostituisce l'ISTAT) ha registrato un **aumento dei prezzi di 11 punti** nel triennio **gennaio 2010-dicembre 2012**, da 108,3 a 119,3.

QUANTO COSTA IL BLOCCO DEL CONTRATTO DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA?

Per un docente con uno **stipendio netto di 1.500 €** mensili, il **solo recupero dell'inflazione** avrebbe comportato **un aumento di 165 euro netti mensili, pari a 2.145 € netti l'anno, a 6.435 € in tre anni.**

I contratti firmati di recente nei maggiori settori privati hanno avuto aumenti compresi tra i 145 e i 165 € mensili.

QUANTO COSTA IL BLOCCO DEL CONTRATTO DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA?

Il salto di un contratto è una perdita irreversibile che si protrae e si accresce per tutta la vita lavorativa ed oltre. Infatti la legge che ha bloccato il contratto prevede esplicitamente la **clausola del non recupero.**

QUANTO COSTA IL BLOCCO DEL CONTRATTO DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA?

Quanto non abbiamo avuto in questo triennio ha una triplice ricaduta:

- **non lo avremo in futuro**
- **non ci sarà come base di calcolo per i contratti futuri**
- **non ci sarà come base di calcolo delle future pensioni**

QUANTO COSTA IL BLOCCO DEL CONTRATTO DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA?

La perdita che subirà un lavoratore della scuola di 45 anni che dovrà lavorare altri 20 anni e vivere della propria pensione per altri 20, complessivamente tra stipendio e pensione, nel corso di almeno 40 anni sarà di circa

85.800 euro

QUANTO COSTA IL BLOCCO DEL CONTRATTO DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA?

A ciò si aggiunge la proposta di D.L. di Patroni Griffi e Grilli per il prossimo CdM che prevede:

- «non si dà luogo, senza possibilità di recupero, alle procedure contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013-2014 del personale» della P.A.
- La proroga comporta anche per il 2013 il blocco degli scatti di anzianità.
- «... non si dà luogo, senza possibilità di recupero, al riconoscimento degli incrementi contrattuali eventualmente previsti a decorrere dall'anno 2011».
- per gli anni 2013 e 2014 non ci sarà neanche la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale.

QUANTO COSTA IL BLOCCO DEGLI SCATTI D'ANZIANITÀ DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA?

Gli scatti di anzianità producono in media un aumento lordo di 9.000 euro sullo stipendio annuo di un lavoratore della scuola (abbiamo preso ad esempio un insegnante della primaria con 28 anni di servizio che rappresenta la posizione mediana) nei 35 anni dall'inizio alla fine della carriera (poi lo stipendio non cresce più anche se si continua a lavorare).

QUANTO COSTA IL BLOCCO DEGLI SCATTI D'ANZIANITÀ DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA?

Un accordo governo - sindacati aveva già sostituito gli scatti biennali con gli scatti ogni 6 anni.

Con il contratto dell'agosto 2011, per i nuovi assunti, il primo scatto è passato per i nuovi dal terzo all'ottavo anno.

Questo ha tolto un aumento annuo di 522 euro fino al nono anno per un importo complessivo di 3.198 euro.

QUANTO COSTA IL BLOCCO DEGLI SCATTI D'ANZIANITÀ DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA?

Oggi in media gli scatti di anzianità producono ogni anno **256 euro** lordi di aumento annuo dei nostri salari.

Si tratta di aumenti sullo stipendio base e sono la base di calcolo per gli aumenti contrattuali, per la pensione e per la liquidazione.

Sono soldi preziosissimi soggetti a cumulo e crescita composta ben diversamente da altri “fuori busta” come quelli pagati con il FIS.

QUANTO COSTA IL BLOCCO DEGLI SCATTI D'ANZIANITÀ DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA?

In tre anni di blocco degli scatti di anzianità **ci sono stati sottratti una media annua di 768 euro**, che mancheranno per tutta la nostra periodo in servizio e in pensione.

Considerando un lavoratore di 45 anni, con 20 anni di servizio, Se facciamo una previsione che comprende 20 anni ancora di servizio più 20 anni di pensione, l'importo complessivo sottratto è di circa **31.000 euro**.

QUANTO COSTA IL BLOCCO DEGLI SCATTI D'ANZIANITÀ DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA?

Tutto ciò a fronte di due aspetti curiosi:

- **i precari non hanno scatti di anzianità, nonostante le molte sentenze processuali che ne hanno stabilito il diritto;**
- **gli insegnanti di Religione Cattolica hanno tuttora gli scatti biennali del 2,5% e per loro non sono stati bloccati.**

QUANTO LAVORANO I DOCENTI ITALIANI

Qualcuno sostiene che i docenti italiani sono pagati poco perché lavorano poco e meno dei loro colleghi europei/Ocse: in fondo, svolgono un lavoro part-time. Lo stesso governo Monti la pensava così e ha tentato di imporre con la Legge di stabilità agli insegnanti della scuola secondaria l'aumento di 6 ore settimanali (il 33% dell'attuale orario) di lezione, intervenendo per via legislativa sulla materia contrattuale. Vediamo quanto è fondato l'idea che i docenti italiani lavorino poco.

QUANTO LAVORANO I DOCENTI ITALIANI

La normativa relativa all'orario di lavoro dei docenti varia da paese a paese. Alcuni definiscono il complesso delle ore di lavoro dei docenti (insegnamento più aggiuntive più attività funzionali); altri determinano solo le ore settimanali di insegnamento; altri ancora fissano le ore aggiuntive e funzionali a parte, ecc.

Ciò rende difficile confrontare i dati. In ogni caso varie rilevazioni indicano che **le ore annue d'insegnamento dei docenti italiani sono nella media europea e mondiale.**

QUANTO LAVORANO I DOCENTI ITALIANI

ORE SETTIMANALI DI INSEGNAMENTO NEI PAESI UE
 FONTE EURYDICE 2011

STATO	SCUOLA PRIMARIA	SECOND INFERIOR	SECOND SUPERIO	STATO	SCUOLA PRIMARIA	SECOND INFERIO	SECOND SUPERIO
BULGARIA	12	15	14	UNGHERIA	20	20	20
POLONIA	14	14	14	BELGIO	21	19	18
ESTONIA	16	16	15	LETTONIA	21	21	21
REP. CECA	17	17	16	LITUANIA	21	18	18
SLOVENIA	17	17	15	LUSSEMBURGO	21	18	18
DANIMARCA	18	20	19	IRLANDA	22	22	22
GRECIA	18	16	14	ITALIA	22	18	18
AUSTRIA	18	17	17	FRANCIA	24	17	14
ROMANIA	18	18	18	SPAGNA	25	19	19
SLOVACCHIA	18	18	18	PORTOGALLO	25	22	22
FINLANDIA	18	16	15	MALTA	26	20	20
CIPRO	19	18	18	OLANDA	m	m	m
MEDIA UE	19,6	18,1	16,3	SVEZIA	m	m	m
GERMANIA	20	18	18				

QUANTO LAVORANO I DOCENTI ITALIANI

Uno studio del 2005 condotto in provincia di Bolzano, su di un campione consistente (la quasi totalità degli insegnanti: 5.200 su un totale di 7.400) ci dice che **i docenti di ruolo lavorano 1.660 ore in un anno**, mentre i supplenti 1.580 ore.

Se dividiamo le 1660 ore annue per 47 settimane (da 52 togliamo 5 settimane di ferie) otteniamo **una media settimanale di 35,32 ore.**

QUANTO LAVORANO I DOCENTI ITALIANI

L'elenco delle attività svolte in queste ore dai docenti è lunghissimo:

- **Lezioni curricolare**
- **40+40 ore annue per le attività collegiali**
- **Scrutini ed esami compresa la compilazione degli atti relativi alla valutazione**
- **Formazione e aggiornamento**
- **Preparazione di lezioni ed esercitazioni**
- **Correzioni degli elaborati**

QUANTO LAVORANO I DOCENTI ITALIANI

- **Rapporti individuali con le famiglie**
- **Le ore di buco**
- **L'obbligo di arrivare a scuola 5 minuti prima (da moltiplicare per 165 giorni)**
- **Scrittura dei verbali delle riunioni**
- **Scrittura della programmazione a inizio a.s.**
- **Redazione delle relazioni (1 per classe e per materia)**

QUANTO LAVORANO I DOCENTI ITALIANI

- Preparazione e correzione delle prove per i corsi di recupero**
- Redazione del documento della quinta per l'esame**
- Colloqui col preside e col personale di segreteria**
- Preparazione e correzione dei test d'ingresso per le classi prime**

QUANTO LAVORANO I DOCENTI ITALIANI

- **Il lavoro aggiuntivo nelle classi con alunni diversamente abili o con DSA**
- **Esame e riunioni degli alunni che si sono trasferiti da altro corso di studi**
- **Incontri fuori orario di lavoro con gli alunni (soprattutto quelli di quinta per le tesine)**
- **Uscite e viaggi d'istruzione**
- **Ecc. ecc.**

LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

Le recenti politiche economiche di centrosinistra (2006-08) di centrodestra (2008-11) e del governo tecnico sostenuto (2011-12) hanno determinato un quadro socio-economico catastrofico per il lavoro dipendente, i pensionati, per chi cerca un lavoro, per la classe media. In particolare i lavoratori della scuola, oltre a quello che abbiamo fin qui visto, hanno subito perdite economiche attraverso altri meccanismi.

LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

La pressione fiscale

È schizzata dal **42,5%** del **2011** al **44,7%** del **2012** al **45,3%** prevista nel **2013**.

Ciò ha portato ad un aumento delle entrate dello Stato del **4%** rispetto all'anno prima, ma a scapito degli introiti di IVA, perché gli italiani hanno speso meno, con effetti depressivi su consumi ed economia.

LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

Tagli a Comuni e Regioni

Bersagliati dalle manovre del governo, si ritrovano con minori trasferimenti statali per quasi **8,4 miliardi di euro in tre anni**. Per i cittadini questo significa meno servizi (e quindi più spese per i servizi privati) e più tasse locali. Diventa sempre più difficile giustificare le tasse se ad esse non corrisponde un servizio.

LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

L'indebitamento

Il Centro Studi della Cgia di Mestre (associazione artigiani piccole imprese), calcola che l'indebitamento medio delle famiglie ormai supera i 20mila euro.

Per sopravvivere alla crisi si vende anche l'oro: negli ultimi due anni 2,5 milioni di famiglie hanno venduto oro e altri oggetti preziosi (Rapporto Censis).

LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

Il risparmio

La dieta dimagrante a cui ci hanno costretto Monti, Grilli e Passera ha eroso nel 2012 del 64% il risparmio delle famiglie italiane.

LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

La disoccupazione

**Da novembre 2011 ad ottobre 2012 + 506
mila disoccupati: dal 8,5% al 10,8%.**

**Per il 2014 il governo ha corretto la sua
stima per la disoccupazione da 8,9 a
11,3% e l'Ocse prevede addirittura 11,8%.**

**La riduzione salariale non ha portato a
maggiore occupazione, semmai è
successo l'esatto opposto.**

LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

La disoccupazione

Sono quasi 3 milioni i senza lavoro. Impressionante il tasso di disoccupazione giovanile: 36,5%. Se si tiene conto di coloro che sarebbero disposti a lavorare, ma hanno rinunciato a cercare attivamente un lavoro, i disoccupati salgono a 4,2 milioni. Contando anche i 610 mila in cassa integrazione, la disoccupazione raggiunge il 17,6% e coinvolge 4,8 milioni di persone.

LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

La disoccupazione

Ci è stato detto che la riforma delle pensioni (400.000 esodati, 2 anni in più di lavoro, riduzione del vitalizio) del ministro Fornero era necessaria per salvaguardare gli interessi delle giovani generazioni, ma gli istituti di statistica già certificano gli effetti negativi di quella riforma sull'occupazione giovanile.

LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

La disoccupazione

Ci era stato detto che la riforma dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori era necessaria per creare posti di lavoro e ridare flessibilità ad un mercato del lavoro più rigido dei nostri concorrenti europei.

Ma l'Ocse certificava che l'indice di rigidità della protezione del lavoro a tempo indeterminato in Italia era già più bassa di quella della maggioranza dei Paesi europei e della media Ocse.

E ora ci ritroviamo senza posti di lavoro in più e con centinaia di lavoratori licenziati senza giusta causa.

CONCLUSIONI

Abbiamo delineato un quadro economico molto chiaro: stiamo assistendo all'impovertimento dei ceti medio-bassi a favore di quelli più ricchi.

È da almeno un ventennio che la spinta verso politiche distributive su gran parte della società (seguita alle lotte degli anni '60 e '70) ha cambiato direzione.

Se siamo riusciti a dare un contributo all'acquisizione di questa situazione abbiamo assolto al nostro compito.